

Dal 2 al 10
Goria
e Andreotti
in Asia

ROMA Otto giorni in Asia, dal 2 al 10 gennaio. Per il presidente del Consiglio, Giovanni Goria, ed il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, sarà un viaggio ricco di impegni, poiché in così poco tempo sono previsti incontri ufficiali in ben quattro paesi. In ordine cronologico saranno Malaysia, Singapore, Indonesia, India. Goria vedrà i capi di Stato o di governo, Andreotti i capi della diplomazia. Il carattere politico, ma avrà soprattutto un significato economico. Insieme a Goria e Andreotti viaggerà una forte delegazione comprendente il presidente dell'Iri, Romano Prodi (Ministero delle Partecipazioni Statali), il presidente dell'Eni, Enrico Mattei (Industria), il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, il presidente dell'Asi, Piero Saraceni, il presidente della Sipra, Francesco Vaccaro, e inoltre esponenti dell'Eni, della Fiat, della Montedison e della Fiat. Si tratterà di presentare le capacità tecnologiche e produttive italiane, esaminare possibilità di joint-ventures e nuovi investimenti, firmare nuovi accordi. I quattro paesi asiatici oltre che dell'Onu fanno tutti parte del movimento dei non-allineati. I livelli di sviluppo sono diversi. Singapore è un piccolo miracolo di crescita a ritmi vertiginosi, che solo due anni fa ha fatto registrare una crescita battuta d'Asia. La Malaysia alterna periodi di sviluppo e di relativa stabilità politica ad altri di crisi nei quali riemergono antiche, irrisolte contraddizioni sociali ed etniche. In questo elenco di paesi con più forti squilibri e con problemi economici maggiori, i loro punti di forza sono l'agricoltura, e per l'Indonesia, il petrolio, sono mercati potenzialmente enormi. L'Indonesia ha 160 milioni di abitanti, l'India oltre 700 milioni.

Consiglio dei ministri di fine anno
Nessuno sgravio di contributi
alle aziende che hanno inquinato
Settemila miliardi la fiscalizzazione

Il decreto della discordia
alla settima edizione

«Viaggia» da più di dodici mesi tra il governo e il Parlamento, passando per il Quirinale: sette stesure da parte del governo e tre rinvii del presidente della Repubblica non hanno, comunque, modificato granché il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, che oltre a stanziare (per il trascorso 1987) 7140 miliardi a favore delle imprese, si occupa di sgravi e condono previdenziale.

NADIA TARANTINI

ROMA L'unica ulteriore dilazione, riguarda il condono previdenziale: il decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri consente a chi vorrà recuperare contributi non versati dalle aziende entro il 1977 di utilizzare anche le prime due settimane di gennaio (il decreto rinviato da Cossiga fissava il termine del 30 novembre). Sul rinvio del presidente della Repubblica - ribadito indirettamente dalla Corte dei conti - il governo Goria ha l'aria agitata. Salmone, che ha l'aria agitata, è stato il primo a essere esplicitamente riferito al Mezzogiorno e, così, nelle pieghe dello stesso decreto, reperiti 60 miliardi necessari secondo il governo alla regolare copertura; stesso procedimento per il «condono» Inps: in questi due casi il rinvio di Cossiga è stato aggirato. Eliminate, invece, altre due norme relative al condono previdenziale, introdotte durante l'iter parlamentare: il fatto che le rendite Inail non siano consi-

le nuove norme introdotte, per la prima volta, il 22 dicembre dell'anno scorso e decade (per esempio durante la crisi di governo) o rinviate (per ben tre volte in un anno) già in sei occasioni. La fiscalizzazione è uguale per uomini e donne, così come aveva stabilito il governo dodici mesi fa. Per le donne viene proposta la maggiorazione di 30mila lire introdotta dal Senato. Il nuovo decreto accoglie i maggiori benefici, introdotti in sede di dibattito parlamentare, per le imprese agricole (133mila lire), eccezione fatta per le aziende del Mezzogiorno, che godono di qualcosa di più lo sgravio del 60% dei contributi previdenziali ed assistenziali dovuti. Una novità assoluta, voluta dal ministro Ruffolo, è l'introduzione della variabile ambientale, chi inquina non ha diritto ad agevolazioni, ma le aziende in questione, per essere escluse dai benefici della legge, devono già essere state condannate per reati connessi all'ambiente.

«Riconvertiti» per forza

Pensionamenti. Si può ancora andare in pensione anticipatamente, naturalmente se si è compresi in quelle categorie, dai siderurgici ai dipendenti delle aziende poligrafiche, che in questi anni hanno ingrossato le file del «riconvertiti» per forza insieme alle fabbriche che perdevano manodopera. Sono gli enti ai quali, secondo Cossiga, il decreto leri riproposto dal governo addossava nuovi oneri o rivedeva entrate previste. Integrazioni salariali (per i contratti di solidarietà al Sud, prevista in 36 anziché in 24 mesi), riproposte. Contributi non versati tra il 1974 e il 1977: modifica per non incorrere in un nuovo rinvio. Ora il governo ripropone, tanto per variare, il proprio testo originale dell'ormai lontano dicembre del 1986, fissando in 30 giorni il periodo massimo per segnalarsi all'Inps.

La variabile ambientale

Vediamo punto per punto il nuovo, tormentato provvedimento. Fiscalizzazione. Il decreto numero sette ripropone integralmente e senza modifiche



Una riunione del Consiglio dei ministri

A palazzo Chigi
una gara di promesse

ROMA. Se si deve credere ai ministri, che frettolosamente dopo il Consiglio, questo gennaio che sta arrivando si annuncia carico di novità. Patrimonio sulla casa (Cava lo chiama «riordino delle tasse sulla casa»), riforma super annunciata dell'emittenza tv (Mammì promette: «Entro poche settimane»), riforma del «quarto canone» (in gennaio o febbraio), riforma della scuola elementare, altre riforme ancora - preannunciate da Amato - sul credito. Già la prossima settimana - dice Carlo Tognoli - «Roma Capitale» diventerà un provvedimento organico di legge. Insomma una gara di buone intenzioni, dopo i deludenti ultimi due Consigli dei ministri, la vigilia di Natale e la vigilia di Capodanno, tutti dedicati all'infaticabile arte di «reiterare» decreti scaduti, rinvii o in vario modo bocciati. Ci riusciranno? Intanto, fra una riforma annunciata e una promessa, dal 1° gennaio entrerà «quasi» in vigore il nuovo testo unico delle imposte; «quasi», perché per una serie di decreti attuativi il governo - e Gava in prima persona - si è dato un mese ancora di tempo. E il ministro delle Finanze, come sempre,

Pai Venezia
«Giunta a 5
e rinuncia
al sindaco»

VENEZIA. Se fino a 48 ore fa si erano dichiarati indisponibili alla formazione di qualunque giunta, ora i socialisti veneziani ammettono che a loro un pentapartito andrebbe bene: non solo, per un pentapartito sarebbero disposti a rinunciare alla poltrona di sindaco appartenuta, prima che al repubblicano Antonio Casellati, all'uomo di De Michelis, Nereo Laroni. E l'invito a Vignelli - che proprio ieri si è recato a Venezia - ha definito «Michela la seconda Bonasina» - diviene discretamente esplicito. Questa la sostanza di quanto detto ieri mattina dalla delegazione socialista a Casellati alla vigilia della consegna della prima tornata di incontri tra sindaco e oppositori e i gruppi consiliari alla ricerca di una maggioranza possibile in grado di evitare il commissariamento del Comune e le elezioni anticipate. Il Psdi ha invece fatto sapere, ieri pomeriggio, di essere disponibile ad un governo istituzionale, mentre i Verdi hanno sostenuto la proposta di una giunta di sinistra, anche minoritaria, in attesa di una chiarificazione interna alle forze di sinistra.

Liste verdi
Appoggio
agli eletti
di Milano

MILANO. La segreteria tecnica delle Liste verdi lombarde ha votato all'unanimità un documento nel quale esprime piena solidarietà ai consiglieri comunali di Milano Pierluigi Antonazzi e Cinzia Barzani per la loro decisione di entrare a far parte, insieme con Pci, Psi e Psdi, della giunta comunale presieduta dal socialista Paolo Pillitteri. Nel documento si afferma che il gruppo consiliare verde si è mosso su basi programmatiche e non di facciata. Lo stesso riferimento per la propria futura presenza nel governo della città. La segreteria regionale, in riferimento alle critiche mosse invece ai consiglieri verdi dai parlamentari Sirtoni e De, del Pci e del Psdi, «Lo scorso 11 dicembre, il gruppo consiliare verde ha fatto riferimento alla stampa «sono i decreti di proroga dei poteri commissariati» attraverso un decreto dello stesso governo che solo il 3 dicembre scorso stabiliva che i poteri straordinari per la gestione straordinaria del programma per Napoli vengono revocati al presidente della Regione Campania e al sindaco di Na-

A 10 giorni dal decreto che li aboliva. Il Pci annuncia battaglia
Per la ricostruzione a Napoli
il governo resuscita i commissari

Il governo vuole ripristinare di fatto un nuovo regime di commissariamento per l'area campana. Lo sostiene il Pci che giudica l'iniziativa un fatto «concettuale e contraddittorio». La denuncia è venuta leri nel corso di una conferenza stampa tenuta dai deputati Andrea Geremica e Gianni Ferrara nella sede del gruppo comunista di Montecitorio. Imbarazzata replica di palazzo Chigi.

ROMA Il governo è riuscito a contraddire se stesso sul problema degli interventi di ricostruzione a Napoli. Con il decreto del 14 dicembre scorso, infatti, Goria ha fatto rientrare dalla finestra i commissari straordinari che erano stati allontanati dalla porta. In che modo erano stati allontanati? Attraverso due voti contrari del Parlamento su altrettanti decreti di proroga dei poteri commissariati. Attraverso un decreto dello stesso governo che solo il 3 dicembre scorso stabiliva che i poteri straordinari per la gestione straordinaria del programma per Napoli vengono revocati al presidente della Regione Campania e al sindaco di Na-

straordinario di edilizia residenziale per la città di Napoli. Poi l'incredibile inversione di rotta. La volontà manifestata dal Parlamento e dallo stesso governo viene calpestate e si decreta così la costituzione di un comitato costituito dal sindaco di Napoli, dal presidente della Provincia e dal presidente della giunta regionale e presieduto da quest'ultimo (è il demitiano Fantini) con il compito di «proporre orientamenti e indirizzi per la più proficua e coordinata gestione del programma straordinario». Tutto questo mentre la giunta regionale campana è in crisi e il presidente Fantini è dimissionario. «Evidentemente - è stato detto nel corso della conferenza stampa - il blocco affaristico clientelare costituitosi intorno al programma straordinario sta reagendo violentemente a una prospettiva di stabilimento delle regole del gioco democratico e istituzionale. Comunque, di fronte a questa situazione i comunisti si adoperano in tutte le sedi e con ogni mezzo previsto dalle pro-

Lo dice Enzo Scotti
«Per la Dc non c'è più
una formula strategica
Servono alleanze nuove»

ROMA Vincenzo Scotti, segretario della Dc, ha detto che la strada sarà quella di rivolgersi agli elettori. Quale alternativa? E chi dovrebbe offrirlo? Il vicesegretario dc distingue tra vicisitudini di governo e vicisitudini politiche necessarie alle riforme istituzionali (a partire dagli enti locali) per sperimentare una strada di riforma anche nel campo elettorale. Anche per bocciare l'ipotesi di un governo con la diretta partecipazione della Dc, del Pci e del Psdi, «sono risultati semplificati e caricati di autorevolezza politica», quando si tratta di «pure e semplici testimonianze personali».

Se sono in grado di offrire un'alternativa, credo che la strada sarà quella di rivolgersi agli elettori. Quale alternativa? E chi dovrebbe offrirlo? Il vicesegretario dc distingue tra vicisitudini di governo e vicisitudini politiche necessarie alle riforme istituzionali (a partire dagli enti locali) per sperimentare una strada di riforma anche nel campo elettorale. Anche per bocciare l'ipotesi di un governo con la diretta partecipazione della Dc, del Pci e del Psdi, «sono risultati semplificati e caricati di autorevolezza politica», quando si tratta di «pure e semplici testimonianze personali».

La democrazia secondo i gesuiti

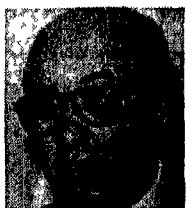
CITTÀ DEL VATICANO L'atteggiamento della Chiesa cattolica verso la democrazia, prima di rifiuto per secoli e poi di cauta accettazione a partire da Pio XII ed in modo più convinto con il Concilio Vaticano II, viene esaminato criticamente da «Civiltà cattolica» con l'intento di definire i compiti dei cattolici oggi. La Chiesa, che per secoli preferì la monarchia o i governi oligarchici avversando l'istituto democratico sia per paura dei movimenti «antireligiosi» (in verità anticlericali) che di ispirazione socialista, registra «un cambiamento importante con Pio XII». Anzi, «questi insiste sulla necessità che, quale che sia il regime politico, a tutti venga assicurata la libertà, e in primo luogo la libertà religiosa e sia sempre rispettata la dignità della persona umana».

Riflutato per secoli, l'istituto democratico è stato accettato dalla Chiesa cattolica e riconosciuto pienamente solo da Papa Roncalli e soprattutto dal Concilio. Lo afferma criticamente «Civiltà cattolica» osservando che, nell'insegnamento di Paolo VI e di Giovanni Paolo II, la democrazia non può significare solo libertà ma anche bene comune. E in questa visione, la rivista dei gesuiti si pronuncia per una legge «ben delimitata» che regoli il diritto di sciopero, «definito e circoscritto affinché il suo esercizio non leda i diritti degli altri».

Alciste Santini. «Civiltà cattolica» sottolinea autocraticamente che «il sistema democratico è un progresso rispetto al passato ed è una esigenza assai sentita dell'uomo moderno nel senso che tale sistema è quello che meglio corrisponde al rispetto della dignità dell'uomo e dei suoi diritti, in particolare del diritto alla libertà». Ma nel momento in cui la Chiesa è giunta a riconoscere che «la democrazia è un sistema nobile e grande», ha pure visto quanto esso sia «estremamente delicato» in quanto «una democrazia puramente formale può nascondere un sistema in realtà profondamente antidemocratico, fondato non sulla ragione, ma sullo scarnimento degli istinti, sull'anarchismo e sul libertarismo morale». La rivista chiama in causa, a questo punto, «l'uso spregiudicato del mass media per cui la sovranità popolare diviene una parola vuota di senso poiché

Riconferma
per De Mita,
favorevoli
e contrari

L'«Espresso» ha chiesto a 142 esponenti dc (deputati, senatori e segretari regionali) di esprimersi sulla riconferma di Ciriaco De Mita (nella foto) alla guida del partito nel congresso di aprile. Il sondaggio dà 73 contrari e 69 favorevoli. A favore del segretario in modo massiccio la sinistra dc, la corrente di Gava e Scotti, i fanfaniani (insieme fanno la maggioranza interna). Candidati alternativi indicati in quest'area: Martinazzoli, Bodrotti, Goria, Andreotti e Fortiani, oltre ad essere preferiti naturalmente dai loro seguaci, figurano con Mario Segni e lo stesso Martinazzoli tra i nomi suggeriti dalle opposizioni (forzanovisti e dorotei di Piccoli).



La delegazione
del Pci
al congresso
radicale

Pellicani, della segreteria nazionale, da Ugo Mazza, segretario della federazione bolognese, e da Romana Bianchi, della presidenza del gruppo comunista della Camera.

Profezia di Ci:
nell'88 sfida
della massoneria
alla Chiesa

Il nuovo anno sarà, per il settimanale ciellino, «il Sabato». L'anno della sfida dell'«umanitarismo» dell'«ottimismo massonico» alla Chiesa cattolica. Scrive il giornale di Comunione e liberazione: «Il mondo dell'88 è un mondo dove le grandi ideologie sono cadute. Il marxismo e il nazismo sono stati sconfitti come utopie rivoluzionarie, ma la pretesa di autoefficienza dell'uomo da cui quelle utopie sono nate si presenta oggi a viso aperto: è l'ideologia dell'«umanitarismo» e dell'«ottimismo massonico», che «sono penetrati anche nei cattolici».

Dc, Psi e Psdi
eleggono
presidente
alla Provincia
di Caltanissetta

Il dc Cosimo Cigna è stato rieletto presidente dell'Amministrazione provinciale di Caltanissetta, con i voti dello Scudocrociato, del Psi e del Psdi. L'unico consigliere repubblicano ha consegnato la scheda bianca. Il consiglio si riunirà il 7 gennaio per la nomina degli assessori (probabilmente saranno 4 dc, 3 socialisti e uno socialdemocratico). L'intesa tra i tre partiti prevede una analoga giunta anche al Comune, dove è dimissionaria una coalizione a cinque. Finora, il Pri appoggiava dall'esterno il tripartito provinciale.

Ad Agrigento
Vescovo
e sindaco
alla marcia
per la pace

Il vescovo di Agrigento Luigi Bommarito parteciperà domani a una marcia per la pace a Raffadali, un paese a 20 chilometri dal capoluogo. Insieme con il sindaco comunista Gianfranco Quelli. L'adesione del Pci alla manifestazione, organizzata dalla comunità ecclesiale, segue a una polemica tra lo stesso sindaco e il vescovo. Quelli aveva criticato, due anni fa, la partecipazione del presule a un'iniziativa indetta dai giovani dc. Il vescovo aveva replicato che la pace non conosce steccati, né distinzioni tra i partiti. Poi, aveva aderito a una manifestazione del Pci di protesta contro la mancanza d'acqua nella provincia di Agrigento e aveva benedetto, durante una visita pastorale a Comitini, i locali della Camera del lavoro e della sezione comunista. La marcia di domani si concluderà davanti alla chiesa principale di Raffadali, dove si terrà un concerto di musica sacra.

Nicolazzi:
ancora
giustificata
l'esistenza
del Psdi

scorciatoie». Così scrive oggi sull'«Unità» il segretario del Psdi Franco Nicolazzi, precisando che esiste un «partito di voti» che «ancora giustifica la presenza di due partiti socialisti e democratici». Peraltro, Nicolazzi attende dalla tornata amministrativa di primavera una verifica della «capacità di ripresa e di proposta» del suo partito. Il congresso straordinario che si appresta a convocare sarà probabilmente fissato per la prima metà di aprile.

Nominato
il commissario
al Comune
di Grosseto

Il viceprefetto vicario di Milano, Mario Palmiro, è stato nominato ieri commissario al Comune di Grosseto. La gestione commissariale, già in atto, arriva dopo dieci mesi di inutili trattative tra i partiti per il varo di una giunta. La città maremmana è stata amministrata nelle ultime legislature da una maggioranza di sinistra, finché il Psi si è adoperato per la formazione di un pentapartito, vanificata però al momento dell'elezione del sindaco.

GIUSEPPE BIANCHI

Craxi sull'«Avanti!»
«Lo Stato abdiccherà
se non troviamo altre
carte istituzionali»

ROMA Bettino Craxi per i compiti politici del 1988 ricorre alle «ricette» di Pietro Nenni. «Sono ancora buone», scrive oggi il leader socialista sull'«Avanti!» rievocando la figura di Nenni nell'ottavo anniversario della scomparsa. Compresa quella dell'alternativa per la sinistra «di rinnovarsi o perire». Quel «drammatico invito» - afferma Craxi - ha tuttora la forza di un imperativo che ci sta di fronte, preciso e ineludibile. «Tutti avvertiamo che i margini per rinnovare e rinsaldare i rapporti fra i cittadini e le nostre istituzioni sono ormai ristretti». Il divario è attribuito alle «grandi mutazioni sociali e strutturali», che indurrebbero a «trovare nuovi e più adeguati referenti istitu-

zionali se non vogliamo che lo Stato abdicchi al suo ordine e all'«giustizia». Craxi cita poi quanto scrisse Nenni sul suo ultimo incontro con Mussolini, entrambi al confino (l'esponente socialista per una condanna voluta dal dittatore, il capo del fascismo per decisione del re): «Mussolini è un vinto... Noi siamo in piedi per altre tappe». Craxi fa proprio il giudizio storico, giustifica con quelle parole il suo discorso incontrato con il segretario del Psi, ma sembra sbarazzare la strada a carte tentazioni di «riabilitazione» affermando che «la partita col fascismo è chiusa con la fine della guerra di Mussolini, la libertà è bene affidata ai sentimenti della grandissima maggioranza degli italiani».